

Lettera_aperta

I caduti portati sugli scudi dalle madri spartane, le medaglie al valore appuntate sul petto delle madri di tutti i popoli: l'immaginario ha sempre associato guerra e piet  femmine, come a darsi una speranza, che il fertile grembo delle madri potesse risarcire sempre gli enormi sprechi di vite prodotti dalle guerre.

Ma, dalla prima guerra mondiale in poi e in ispecie da dopo che sono entrate nella guerra le armi atomiche ci  non   pi  sostenibile: finalmente le donne possono parlare direttamente e in proprio, dato che ora in tutte le guerre i morti civili sono pi  numerosi dei militari.

Ricorderemo solo un episodio che inaugura un nuovo discorso tra donne e guerre: appena dopo la fine della prima guerra mondiale, detta La Grande Guerra, le donne della Camera del lavoro di Crema invitarono al pranzo di Natale bambini e bambine di Vienna avendo saputo che nella capitale dell'Impero sconfitto si faceva la fame: eppure gli Austriaci erano il "tradizionale nemico"! E dalla prima guerra mondiale stava per nascere invece il nazionalismo fascista e nazista portatori di altre tremende vicende luttuose.

Dopo di allora le donne italiane possono fondare le loro speranze di pace sulla lotta partigiana cui presero parte, e sulla Costituzione, che nei suoi primi undici articoli afferma uguaglianza di diritti (art.2) , azione per rendere efficace l'affermazione (art.3) e infine l'art. 11 che mette fine almeno giuridicamente a qualsiasi giustificazione della guerra.

L'Udi (attraverso molte donne che hanno scritto la nostra storia nella Resistenza, e anche nella stesura della Costituzione) vede nel citato art. 11 molti motivi di speranza e di riconoscimento. Dice:" l'Italia ripudia la guerra" con un verbo molto denso e che le donne per essere state ripudiate per tanti secoli ben sanno valutare. Si specifica che viene ripudiata non solo la guerra di aggressione (offesa alla libert  degli altri popoli), ma anche la guerra usata per risolvere le controversie internazionali: anche se avessimo ragione in una controversia la nostra legge fondamentale ci vieta di far valere la ragione con le armi e invece ci suggerisce di avviare e attuare tutti gli strumenti di confronto diplomatico e giuridico. Dunque anche la controversia che ha al suo centro la Libia   tra gli eventi che non si possono affrontare con le armi. Noi siamo legittimati costituzionalmente ad intervenire nei confini di uno stato sovrano solo diplomaticamente o giuridicamente o con invio inerme di aiuti umanitari. Potremmo prendere parte a interventi di polizia internazionale, se avessimo costruito la detta polizia con adeguato corpo di magistrato e

magistrati, codici e tribunali. La mancanza di tali strumenti non giustifica l'uso delle armi che per noi è inderogabilmente escluso. Del resto come mai non ci siamo accorti e accorte che il regime di Gheddafi era mostruosamente violatore dei diritti umani, se abbiamo sottoscritto con esso un trattato solo poco tempo fa? Ora offriamo pezzi del nostro territorio, nostre basi e basi americane per la spedizione militare contro la Libia: non possiamo essere d'accordo. Denunciamo un preoccupante innalzamento del livello di violenza nei rapporti internazionali e temiamo per il futuro delle giovani generazioni e nostro. Alziamo dunque il nostro deciso forte tenace convinto : "NO!" alla guerra e il nostro altrettanto forte e deciso "SI" agli strumenti di difesa giuridici e civili dei diritti del popolo libico.

Lidia Menapace,

Carla Cantatore,

*Sandra Giuliani, Maria Rosaria Marella, Marsia Modola(UDI Le Orme RC) ,
Rosangela Pesenti, Gruppo "Sconfinate" (Romano in Lombardia), Giovanna Crivelli
(UDI Catania), Lisa Canitano (Ass. Vita di donna), Tiziana Bartolini (Noi Donne),
Simonetta Sarti (Arte per), Silvana Pisa, Daniela Asterri, Simona Toscano, Alma Mazzi,
Lucia Formichetti, Renata Zamengo, Renata Maria Zucchi, Maria Pascuzzi, Lidia
Barone, Chiara Pasqualini, Vanna Campolo, Roberta Buccianti, Donatella Mei,
Antonella Fortunati, Emauela Anastasi, Nella Condorelli, Redazione Women in the
City, Grazia Dell'Oste, Simonetta Maggioni, Fiorella Saura, Lella Meier, Nadia Pizzuti,
Stefania Molajoni, Lilli Garzillo, Patrizia Rufini (Ass. Chi semina raccoglie), Paola
Cesaretti, Clara Pozzi, Elena Paris, Rosetta Ferri, Donatella Massotti, Clara Lalla
Cantatore, Fausta Manno, Mariella Pelligra (UDI Lentini), Eleonora Del Brocco,
Rosanna De Longis, Olga Ciofini, Livia Cascapera, Maria Chiaramonte, Rosalba
Martini, Clara Pellicciotti, Associazione "Erinna" (Viterbo), Rita Ladik, Zanette
Chiarotto, Lidia Castellani, Lidia Spano,*